

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2020
CORRIERE DELLO SPORT - STADIO

Il punto d'incontro
tra un grande giornalista
e i lettori del
Corriere dello Sport-Stadio

Scrivete a
post@corsport.it
italocu39@me.com

Post

di Italo Cucci

Prima accuse ai bianconeri di uccidere il torneo, adesso i loro errori esaltano i concorrenti

RINGRAZIAMO LA JUVE DI SARRI SE IL CAMPIONATO È PIÙ DIVERTENTE

Caro Cucci, ispirato dal calcio di Marcello Lippi, sir Alex Ferguson alla guida del Manchester United, impiegò 3 anni e mezzo prima di vincere il primo trofeo. Dopodiché ne arrivarono altri 37... Di certo non mi auguro che Maurizio Sarri, a sua volta ispirato dal gioco di Arrigo Sacchi, impieghi un arco di tempo simile per vincere alla guida dell'attuale Juve; ma penso che da parte di stampa e tifosi ci dovrebbe essere un briciolo in più di pazienza sopportazione e di calma per dare un po' di tempo al tempo prima di passare a dei giudizi definitivi e catastrofici. Questa squadra Sarri l'ha subita, non l'ha certo scelta. Mentre credo che debba ancora cercare di poterla motivare a dovere. Ad oggi, nulla è perduto. La Juve è in testa al campionato, in semifinale di Coppa Italia e negli ottavi di Champions. Tocca ai soliti Tre dell'Ave Maria: Buffon, Chiellini e Bonucci, come già in passato, far quadrare i conti dietro, dove si sono viste ripetute imbarcate dovute alla poca concentrazione e forse anche alla "pancia piena". Insieme a Sarri e al Presidente, sono loro che possono alzare la voce e rimettere ordine dietro, con un Szczesny stranamente poco attento e reattivo. Che altro? Da fuori, sembra che la metà campo non possa prescindere da Matuidi per far ripartire la squadra, mentre davanti ci vuole sempre e solo Dybala che come ha già detto Sarri stesso, lasciarlo fuori è una bestemmia. Bisogna però crederci e proprio ora non lasciar sola la squadra ed il suo allenatore. Provarci fino alla fine e poi a maggio capire se questi sono

i ragazzi giusti per il futuro o se bisognerà questa volta, coinvolgere Sarri dall'inizio nella campagna acquisti per trovare gli uomini adatti al gioco richiesto. Oggi godiamoci lo spettacolo da vero film thriller che in passato, per colpa della Juve che uccideva subito il campionato, aveva perso d'interesse e non riusciva più a farci stare con il fiato sospeso. E comunque complimenti a tutte e 3!

Paolo Ceratto, gmail.com

Caro Paolo, condivido il suo appello a non lasciarsi prendere dalle emozioni negative caricando poi ogni problema sulle spalle del tecnico. È vero che la Juve ha commesso molti errori prima e durante il torneo affidato a Sarri, naturalmente con molti complici: tutti quelli che ne hanno cantato la gloria forzando la volontà di Agnelli e che ora, con viltà tutta nostrana, stanno ignorandolo. Addirittura attaccandolo. Il mondo del calcio è pieno di Maestrine dalla Penna Rossa che cambiano umore e vendono molteplici verità. Sarri ha sì commesso un errore, non sul campo né nello spogliatoio, dando ascolto a chi lo voleva alla Juve - parlo di opinionisti gratuiti e vuoti - quando ancora non aveva la necessaria preparazione come tecnico e come uomo. Meritava un salto? Aveva già fatto al Chelsea ma non erano giuste segnalazioni particolarmente positive per consentirsi addirittura di prendere il posto nel club perfetto del "troppo vincente" Allegri. Presuntuoso Sarri o troppo fascinosa la Juve? Come d'habitude, racconto un'esper-

ienza. All'avvicinarsi dell'Ottanta dirigivo il Guerin Sportivo già navigante nel successo e fui chiamato da Gino Palumbo, direttore della Gazzetta dello Sport a fargli visita a Milano - Palazzo Serbelloni - dove mi stupì offrendomi la vice-direzione del giornale che avrei diretto di lì a poco perché lui sarebbe diventato direttore del Corriere della Sera. Di lì a poco incontrai i responsabili della Rizzoli, trattai lo stipendio e sul più bello feci una figura di m. confessando che non mi sentivo ancora pronto a dirigere un giornale così importante. Gino ci rimase male ma di lì a poco scoppiò il famoso scandalo della P2, la Rizzoli saltò per aria, Gazzetta e Corriere nei guai fino al collo. Quando organizzai una festa a Montecatini per i vincitori del Mundial 82 invitai anche Palumbo che un po' seccato mi disse: «Potevi dirmelo che rifiutavi la mia offerta perché sapevi già qualcosa della P2...». «No, Gino - risposi - solo culo». E lui, educatissimo, arrossì. Anni dopo mi hanno offerto il Corriere dello Sport-Stadio, ho detto sì, mi sono divertito.

È SCOCCATA L'ORA DELLE CATTIVERIE

Questa Juve la Champions non la vince

Caro Cucci, vorrei rispondere al signor Guerrino Manuzzi in merito alla lettera qui pubblicata il 9 febbraio 2020.



Maurizio Sarri (61 anni) stasera la sua Juve sfiderà il Milan in Coppa Italia. A destra Caicedo

LA SCELTA VALE PER LAZIO, GENOVA, TORINO E TUTTI I SOGNATORI

Sì, lasciamo perdere gli scudetti posticci

Caro Cucci, sono un tifoso della Lazio atipico: sugli spalti mi trasformo, ma nella vita di tutti i giorni cerco di essere particolarmente sportivo. Ho condiviso il mio pensiero sulla necessità di vincere nuovi scudetti e trovo particolarmente anacronistica la richiesta dello scudetto del 1915 per un motivo storico e per un motivo sentimentale: il primo è legato ad una soggettiva difficoltà nel sentirsi legittimato di un titolo dopo oltre 100 anni di storia; il secondo motivo è legato alla mancanza delle radiocronache di Ameri e Cucchi godute in quei magici giorni di

maggio del 1974 e del 2000. Detto questo, visto che la Lazio non dovrebbe vedersi accordato lo scudetto del 1915, mi auguro che lei possa condividere anche l'impossibilità di accettare un inesistente scudetto genovese secondo le numerose testimonianze inviate alla FIGC. Se non dovesse verificarsi un passo indietro a tal merito, non troverei neanche così insensata la richiesta portata avanti dall'avvocato Mignogna. La stagione 1914/15 è da cancellare dalla storia del calcio italiano perché venne sovrastata dalla Storia con la S maiuscola, fatta di orrende battaglie e migliaia di morti.



Daniele Turani, outlook.it

Carissimo, ho già provveduto, per quel che mi riguarda, senza potere decisionale forse nemmeno consultivo, a dire no alle pretese del Genoa come del Torino, che peraltro non hanno bisogno di giochi postiche. Come la Lazio che vive un singolare paradosso: è la squadra più vecchia di Roma, sembra la più giovane. Avanti!

- 1) La zebra vince perché è la più forte come società e squadra.
- 2) Non ha bisogno di aiuti anche se c'è da dire che alcuni scudetti li ha vinti con le "sviste" arbitrali nei momenti topici dei campionati, specificatamente nelle partite determinanti. I casi più evidenti che ricordo Turone e Muntari.
- 3) Mi deve spiegare l'amico Guerrino come mai nelle classifiche (falli fatti - ammonizioni subite) che ogni settimana il Corriere dello Sport pubblicava, la zebra era prima per infrazioni ed ultima per sanzioni.
- 4) Purtroppo sono pienamente d'accordo con l'americano coraggioso (ha capito tutto come funziona in Italia) e con Fonseca (più elegante).
- 5) Molte partite in Italia sono decise pilotate dagli arbitri per svariati motivi: A) favoritismi, B) sudditanza, C) in maniera molto timida anche per il calcio scommesse (nessuno ne parla). E questo problema andrebbe studiato e monitorato. Concludo dicendo che i giocatori della Juventus (molto più della altre squadre) sono istruiti nel protestare ogni decisione arbitrale proprio per condizionare il loro operato (vero Bonucci?). Questo atteggiamento in campo internazionale non paga e i risultati si vedono.

Giuseppe Emiliani, tiscali.it

Quando uno ha problemi anche i critici già benevoli s'accaniscono contro di lui. A Bologna si dice "dai a ch'al can!". Questo sta vivendo la odiata Juve. Ma ci andrei piano. Ha uomini e mezzi per tornare vincente.

